



ANNOTAZIONI SULLA COLLEZIONE DI DISEGNI DEL PITTORE GENOVESE GIULIO BENSO

NOTES ON THE COLLECTION OF DRAWINGS BY GENOESE PAINTER GIULIO BENSO

Giulia Pilosu

Università di Genova

giulia.pilosu@edu.unige.it

ORCID: 0009-0007-2911-780X

DOI: 10.37935/iha.oan2025.002

RIASSUNTO

Questo articolo esplora la significativa collezione di disegni di Giulio Benso (1592-1668), pittore genovese la cui formazione fu influenzata da importanti collezionisti come Giovanni Battista Paggi e Giovan Carlo Doria. A differenza di molti suoi contemporanei, Benso lasciò un inventario testamentario del 1660 eccezionalmente dettagliato, che offre una rara panoramica sulla sua vasta raccolta di opere grafiche. L'analisi dell'inventario, redatto dall'artista stesso, rivela l'ampiezza e la qualità dei disegni, specificando medium, supporto e soggetto. La collezione comprendeva sia lavori di Benso che opere di rinomati artisti genovesi come Luca Cambiaso e Sinibaldo Scorza, insieme a capolavori di maestri come Perino del Vaga e Annibale Carracci. Questa documentazione unica permette di ricostruire in modo approfondito i gusti e le influenze di un artista-collezionista del Seicento genovese.

PAROLE CHIAVE

Giulio Benso | Artisti collezionisti | Seicento | Pittura genovese | Collezionismo di disegni

ABSTRACT

This article explores the significant drawings collection of Giulio Benso (1592-1668), a Genoese painter whose training was influenced by prominent collectors like Giovanni Battista Paggi and Giovan Carlo Doria. Unlike many of his contemporaries, Benso left an exceptionally detailed testamentary inventory from 1660, offering a rare insight into his extensive graphic art collection. Analysis of the inventory, compiled by the artist himself, reveals the breadth and quality of the drawings, specifying medium, support, and subject. The collection included both Benso's own works and pieces by renowned Genoese artists such as Luca Cambiaso and Sinibaldo Scorza, alongside masterpieces by masters like Perino del Vaga and Annibale Carracci. This unique documentation allows for a thorough reconstruction of the tastes and influences of a 17th-century Genoese artist-collector.

KEYWORDS

Giulio Benso | Artists collectors | XVII Century | Genoese painters | Drawings collections

Il pittore Giulio Benso nasce nel 1592 a Pieve di Teco, sulle alture di Imperia, zona che all'epoca si trovava sotto il dominio della Repubblica di Genova (Paolucci, 1984: 35)¹.

Come per la maggior parte degli artisti legati a Genova, conosciamo la sua vita grazie al volume di Raffaele Soprani *Le Vite de' pittori, scultori, et architetti Genovesi, e de' forastieri che in Genova operarono* (Soprani, 1674: 237-240), pubblicato postumo nel 1674. Il biografo genovese conosceva bene il pittore, poiché era stato suo allievo, benché della sua carriera pittorica non rimangano tracce a noi conosciute (Ostrowski, 1992: 117); sarà proprio Benso stesso a invogliare lo scrittore a pubblicare la sua opera biografica.

La formazione artistica di Benso si svolge perciò a Genova, dove arriva nel primo decennio del Seicento, accolto da Giovan Carlo Doria, membro dell'aristocrazia cittadina, che lo raccomanda al pittore Giovanni Battista Paggi (Frascarolo, 2018: 38). La collezione di Giovan Carlo è una delle più importanti nel panorama genovese sia per dimensione che per qualità delle opere raccolte e soprattutto è una delle poche collezioni aristocratiche genovesi nel cui inventario vengono descritti anche i disegni, presenti in gran numero e che decoravano, accanto alle opere pittoriche, le pareti del palazzo del nobile². Allo stesso modo, anche Giovanni Battista Paggi possedeva una interessante raccolta di disegni, per quanto l'inventario delle opere presenti nella sua casa e nella sua bottega, compilato alla sua morte per la vendita dei beni, non sia abbastanza dettagliato per comprenderne l'effettiva entità (Frascarolo, 2013: 101)³. Il rapporto con queste due figure ha sicuramente plasmato la formazione di Giulio Benso e anche il suo interesse per il collezionismo di disegni.

Partendo sempre dalle descrizioni delle vite ad opera di Raffaele Soprani, sappiamo che molti pittori genovesi, già a partire dal Cinquecento, avevano raccolte di opere grafiche, sia dei pittori che collaboravano nelle botteghe che di artisti non strettamente legati a una produzione interna. La mancanza di inventari impedisce però di comprendere quale potesse essere l'entità delle raccolte e soprattutto quali opere fossero presenti al loro interno⁴.

Al contrario, Giulio Benso allega al suo ultimo testamento, compilato nel 1660⁵, un inventario dettagliato di tutti i beni presenti nella sua abitazione genovese e nella casa del notaio genovese Gio Carlo Borello⁶. Questo inizia proprio con la descrizione dei disegni e dei dipinti (posseduti in minore quantità) con le relative valutazioni compilate dal pittore stesso. Questo particolare, ossia la presenza di un inventario redatto da un addetto ai lavori, fa sì che, diversamente da quando questi vengono redatti da notai o persone non legate al panorama artistico, siano presenti anche dettagli sul medium utilizzato, sul supporto e maggiori informazioni sui soggetti, elementi spesso mancanti in altri inventari coevi. Nel suo libro, Soprani descrive lo studio di Giulio Benso,

1. Per notizie su Giulio Benso e la sua produzione artistica si veda Newcome-Schleier, 1979; Paolucci, 1984; Gavazza, 2015; Lumetta, 2020.

2. Per uno studio sulla figura di Giovan Carlo Doria e la sua collezione Farina, 2002.

3. L'inventario completo delle opere del pittore, compilato alla sua morte per la vendita dei beni in callega, è stato riportato in Leonardi, 2015: Appendice documentaria II – Documento 4.

4. Interessante è la figura di Lazzaro Tavarone (1556/1641) del quale ci viene descritta la collezione da Soprani, per quanto non vi siano inventari che possano provare le parole del biografo: "oltre i disegni fatti per mano del Cambiaso, e di altri valorosi Pittori, molti ne custodiva usciti dall'industria delle sue mani e eran in numero poco men di nove milla, quali servivano di honorato passatempo a chi tal'ora si compiaceva di visitar le sue stanze (Soprani, 1674: 154)".

5. Il pittore morirà 8 anni dopo, nel 1668.

6. In appendice è riportato l'inventario in versione ridotta con la sola presenza dei disegni.

in cui erano presenti modelli e disegni, sia personali che di altri artisti, ambiente che richiamava quello del suo maestro Giovanni Battista Paggi: "Aveva uno studio di floridissimi disegni de' più virtuosi, tenuti con ogni leggiadria e garbo (Soprani, 1674: 238)" e Carlo Giovanni Ratti, nel riprendere il libro di Soprani il secolo successivo, rimarca: "Aveva questo Pittore un ottimo studio ricco di modelli, e di disegni, si di sua, che d'altrui mano (Ratti, 1768: 284)". Queste due descrizioni sono rispecchiate perfettamente nell'inventario del 1660; troviamo infatti un corpus di opere personali piuttosto importante (per la precisione 21 disegni), la maggior parte di queste legate ai principali cantieri cittadini nei quali Benso lavora, accanto a disegni di altri pittori, sia genovesi che non.

LA RACCOLTA DI DISEGNI

Il corpus maggiore di opere è legato, come è facile comprendere, alla scuola genovese, tra cui spiccano quegli artisti che orbitavano, come Giulio Benso stesso, attorno all'Accademia del Disegno del Paggi e che il pittore con grande probabilità conosceva personalmente (Frascarolo, 2018: 24). Partendo proprio da Paggi, primo maestro di Benso a Genova, troviamo "Altro [disegno] di Armida del Paggi" e un "Altro di un Apollo dell'istesso". Come anche per la collezione di Giovan Carlo Doria, per quanto entrambi fossero vicini al pittore, non sono molte le sue opere presenti nelle raccolte. Anche Sinibaldo Scorza si forma con Benso presso l'Accademia del Disegno nella casa di Giovan Carlo Doria, che possedeva nella sua collezione alcune sue opere grafiche. Del pittore sono presenti due disegni: "Altro [disegno] di una contadina di Sinibaldo Scorza" e "Due altre [teste] di Sinibaldo Scorza". Come è stato messo perfettamente in evidenza nel volume dedicato alle opere grafiche del pittore presenti nel Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso a Genova (Boccardo; Priarone, 2017), Sinibaldo Scorza studiava, sovente in maniera ripetuta, i personaggi che poi si ritrovano nei suoi dipinti, tra cui diversi contadini. Ritornando invece al pieno Cinquecento cittadino, si trovano diverse opere di Luca Cambiaso, prolifico disegnatore e figura chiave nello sviluppo della pittura genovese. Cambiaso è uno degli artisti più rappresentati in questa collezione e sappiamo, sia dalla quantità di suoi disegni arrivati fino a noi, sia dalle fonti coeve, che si trattava di un disegnatore prolifico (Bober, 2007: 63-83). Ve ne sono due delle quali non è facile comprendere se si tratti di opere pittoriche o grafiche, poiché vengono descritte come "Una figura di un Perseo del Cambiagio prima maniera", perciò legata alla prima produzione del pittore e "Un friso di Putti del Cambiagio". A queste si aggiungono diversi disegni, soprattutto a tema religioso: "Un disegno di s. Sebastiano dell'istesso", "Due altri dell'istesso, di una Madonna e altro di Mercurio" e un "Altro [disegno] de la conversione di s. Paolo del Cambiagio". Tra questi, i beni meglio valutati, come si può riscontrare anche in altri inventari dell'epoca⁷, sono sicuramente i cartoni preparatori; in questa collezione vi sono "Tre cartoni del Cambiagio, uno di un putto, e due altri che significano l'impresa di Venetia e Roma". Per quanto non si possa essere certi dei soggetti, Soprani descrive gli affreschi del pittore sulla facciata di un palazzo in strada Lomellini (Soprani, 1674: 36) come imprese romane, palazzo identificato in seguito da Ratti nelle note del suo volume con Palazzo Alessandro Saluzzo: "Alcune imprese romane sopra la facciata di un casamento nella strada Lomellina (Ratti, 1768: 78)". Allo stesso modo questi due cartoni potrebbero essere legati anche alla produzione della serie di arazzi dedicati alla Battaglia di Lepanto e progettati da Cambiaso insieme a Lazzaro Calvi per il palazzo Doria di Fassolo (Boccardo, 1999: 41). Inoltre, nel Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso a Genova è presente un disegno di grandi dimensioni (570 x 2050 mm) raffigurante una scena di battaglia con cavalli e cavalieri attribuito proprio a Luca Cambiaso⁸ (Priarone, 2022: 461-465). Rispetto ai disegni dello stesso, che vengono valutati tra ½ lira e 1 lira, queste tre opere valgono complessivamente 35 lire, elemento che le rende tra le opere più importanti della collezione.

7. Nella collezione di Giovan Carlo Doria sono presenti diversi cartoni preparatori con valori che vanno da 25 a 40 scudi (Farina, 2002: 192-205).

Allo stesso modo in altre collezioni aristocratiche genovesi del medesimo periodo, vedasi quella di Gio. Batta Balbi, i cartoni presenti vengono valutati fino a 300 scudi (Boccardo, 2004: 400-401), sia per l'autore presunto (in questo caso Tiziano), sia per le grandi dimensioni.

8. Battaglia di cavalli e cavalieri, Luca Cambiaso, Musei di Strada Nuova, Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso, Genova (Inv. D 6160).



Fig. 01 - *Le figlie di Niobe*, 1541, incisione di Marcantonio Raimondi da disegno di Perino del Vaga, Victoria and Albert Museum, Londra.
© Victoria and Albert Museum, London

Tra i collaboratori di Luca Cambiaso nei suoi cantieri genovesi vi è Giovan Battista Castello il Bergamasco, che, di formazione lombarda, lavorerà dagli anni Quaranta del Cinquecento a Genova, sia come architetto che nella produzione di affreschi per i palazzi genovesi (Boccardo; Di Fabio, 2007: 85). Nella raccolta di Benso è presente "Un disegno di s. Roco del Bergamasco". Sono molti i pittori liguri che sono stati allievi di Cambiaso, uno tra tutti Lazzaro Tavarone, che lo seguì anche nel suo viaggio a Madrid per la decorazione dell'Escorial (Boccardo; Priarone, 2009: 60). Sono presenti due opere del pittore, genericamente denominate nell'inventario come "Un altro disegno di Lazzaro Tavarone" e "Un disegno di diverse istorie di Lazzaro Tavarone". La cultura della pittura passa anche al figlio di Luca, Orazio Cambiaso, che fu il maestro anche di Giovanni Andrea Ansaldo, che lavorerà qualche anno prima di Giulio Benso nel cantiere cittadino della Basilica dell'Annunziata del Vastato (Bozzo, 2005: 95-96); di quest'ultimo possedeva due disegni ("Altro di un'Assunta di Ansaldo" e un "Altro dell'istesso di chiaroscuro") valutati come molte delle altre opere della stessa tipologia presenti nella collezione, ossia 1 o 2 lire, mentre l'ultimo, "Un disegno di prospettiva di Ansaldo", valeva 8 lire, forse per le dimensioni maggiori oppure, essendo un disegno in prospettiva, per la maggiore laboriosità nella produzione. Quest'ultimo potrebbe essere un disegno da riferirsi alla decorazione della chiesa dell'Annunziata, passati alla morte di Ansaldo a Benso che ne avrebbe continuato il lavoro (Boccardo, 1999: 41).

Passando poi ai disegni di autori non genovesi, il primo citato è Perino Del Vaga, di cui Giulio Benso possiede due quadretti, una "Figura grande al naturale di Perrino" e un "Altro paesaggio dell'istesso". Sono presenti invece diverse opere grafiche legate per la maggior parte a soggetti profani: "Un disegno di chiaroscuro di Perrino Del Vaga rappresentante la saettatione di Apollo con li figli di Niobe", "Una disputa de dottori antichi di Perrino", "Un'altra figura dello stesso rappresentante la fama" e "Un disegno in carta d'un arme Doria di Perrino". Al

Victoria and Albert Museum di Londra è conservata una stampa, datata 1541, avente come soggetto le figlie di Niobe e Apollo, il cui disegno originale è attribuito appunto a Perino del Vaga [fig.01]; potrebbe perciò essere un'opera legata alla produzione della stampa in questione o avente un soggetto simile. Il disegno con un'Arme Doria, invece, potrebbe essere collegato alla decorazione della Loggia degli Eroi, completata tra il 1529 e il 1533, nel palazzo Doria di Fassolo⁹, in cui sono rappresentati dodici guerrieri in vesti romane con gli scudi che riportano lo stemma della famiglia, a elogio della dinastia e dei suoi personaggi più illustri (Wolk-Simon, 1987: 411). Si conoscono diversi disegni legati alla progettazione della Loggia, ma solamente uno, quello conservato al Musée Bonnat, ritrae un unico guerriero¹⁰ (Davidson, 1959: 321). Nel 1635 Giulio Benso lavora nella Galleria Aurea del Palazzo del Principe, ed è in questo periodo che il pittore potrebbe aver avuto accesso ad alcuni dei disegni presenti poi nella sua collezione e che sono legati alle opere presenti nel palazzo di Fassolo come quella appena citata di Perino del Vaga o alcune di Luca Cambiaso (Lumetta, 2020: 295). L'elemento interessante è la stima che viene fatta di questi disegni; la Saettazione di Apollo e la Disputa dei dottori valgono 15 lire, mentre l'Arme Doria 18 lire, valore che li pone a livello di alcuni dipinti presenti nella collezione.

Anche le opere grafiche del pittore bolognese Annibale Carracci sono considerate di notevole pregio. La prima presente nell'inventario ("Un disegno in grande di palmi 3 e 2, ½ d'Annibal Carraccio di Sileno") riporta il valore di ben 22 lire; quest'opera viene regalata al pittore da Girolamo Imperiale (Cocconi, 2024: 150), nobile genovese amante delle arti e della pittura, e pittore lui stesso, che eleggerà Giulio Benso come suo maestro (Ratti, 1768: 290): "Aveva questo Cavaliere, nel suo soggiorno in Parma, raccolta una pregevol serie di disegni originali fatti dai più eccellenti Pittori: e siccome amico era del Benso, così a lui ne donò uno assai bello di mano d'Annibale Caracci, rappresentante un Sileno, con molte altre figure e ombreggiato d'acquarella (Ratti, 1768: 291)". Potrebbe trattarsi di un'opera legata alla progettazione dell'affresco raffigurante il Trionfo di Bacco per la volta della Galleria di Palazzo Farnese a Roma; della rappresentazione del sileno e delle figure che lo contornano si conosce anche il cartone, ad oggi conservato presso la Galleria delle Marche (Bertorello; Martellotti, 2011: 105). Del pittore bolognese sono poi presenti altri disegni, "Un'altro (sic!) del convito degli dei dell'istesso", "Altro disegno di lapis nero di una femina del Carraccio" e sei opere riprese da Raffaello ("Altri sei disegni dell'istesso che vengono da Rafaello"); queste vengono valutate molto meno rispetto al disegno donato dal nobile (4 lire). L'unico quadro citato nell'inventario "Un quadro della sepoltura di Cristo del Carraccio in rame con sue cornici" sfortunatamente non ha il prezzo accanto; pertanto, non è possibile comprendere quanto valesse un'opera pittorica dell'autore rispetto a quelle grafiche.

A questi si aggiunge Giulio Cesare Procaccini, autore che Benso conosceva, se non personalmente grazie ai frequenti viaggi in città del pittore da Milano, poiché lo aveva sicuramente ammirato e studiato grazie alla sua presenza nella collezione Doria (Brigstocke; Bouniort, 1989); l'unico disegno presente "Una bozza del Procaccino di s. Cattarina alla ruota" è valutato ben 25 lire. Potrebbe trattarsi di una di quelle opere che sovente negli inventari vengono definite come macchie (Baldinucci, ed. 1809: 297), termine che non aiuta nella comprensione però materiale e del medium impiegati per la loro produzione¹¹.

Non si trovano altri autori della scuola lombarda, al di fuori di Procaccini, ma vi è qualche esponente della scuola toscana, primo tra tutti Andrea del Sarto del quale Benso possiede "Una testa [...] in lapis rosso" e un quadretto di "Una N. a Sig. a col Bambino". A seguire vi è un'opera di Ventura Salimbeni, conosciuto anche come Cavaliere Bevilacqua, pittore e incisore di ambito manierista proveniente da Siena: "Un altro [disegno] di s. Bartolomeo di Ventura Salimbene". Ulteriori esponenti dell'Italia centrale sono il marchigiano Federico Barocci e il bolognese Bartolomeo Passarotti. Del primo Benso possiede due opere grafiche: "Un'altra [testa] di pastello

9. Per il contributo di Perino del Vaga alla decorazione della Villa del Principe vedasi Stagno, 2005.

10. Studio per la Loggia, Perino del Vaga, Musée Bonnat, Bayonne (n. 1292).

Altre opere grafiche legate alla progettazione dell'affresco genovese sono conservate all'Albertina (Inv. Nr. 574) e al Louvre (Inv. RF 42272, INV 634).

11. Nella collezione di Giovan Carlo Doria si ritrovano diverse opere di Procaccini definite come macchie, ma anche in questa occasione non è specificato né il medium utilizzato dal pittore né il supporto. Non si sa perciò se si tratti di bozzetti su tela o su carta, né se questi siano a colori (Farina, 2002).

del Barotio" e "Un disegno di s. Geronimo"; quest'ultimo potrebbe essere un disegno preparatorio per la tela con il medesimo soggetto oggi conservata nella Galleria Borghese di Roma, della quale sono arrivati a noi numerosi schizzi (Emiliani, 1985: 302-305). Di Passarotti, invece, nell'inventario sono presenti due disegni, "Un disegno grande del Passerotto di una disputa de dottori con Cristo" e "Un disegno di s. Tomaso". A questi si aggiunge il Cavalier d'Arpino, ossia Giuseppe Cesari, artista legato alla scuola romana del quale sono presenti solamente due opere ("Due figure di chiaroscuro di Giuseppe D'Alpino"), probabilmente di piccole dimensioni visto la bassa valutazione, ossia ½ lira. Si trova, in aggiunta, un corpus piuttosto numeroso di opere del Parmigianino; del pittore emiliano è presente un solo quadretto mentre sono quattro le opere grafiche. Per primo sono inventariate due Natività ("Altro [disegno] della Natività del Parmesiano" e "Una natività del Parmegiano di penna") a cui seguono "Una figura di lapis rosso d'una femmina, con un vaso in testa del Parmegiano" e un "Altro [disegno] di N.a Sig.a con altri santi del detto". Il soggetto del foglio ritraente la figura femminile lo si può ricondurre agli studi per una delle vergini presenti nella decorazione dell'arcone della chiesa di Santa Maria della Steccata a Parma (1531-1539); tra le versioni a noi conosciute ve ne sono quattro in cui il medium utilizzato è sanguigna¹² (Gnann, 2007: 473, 480, 485) [fig.02,03].

Girolamo Imperiale, accennato in precedenza, trascorre un lungo periodo a Parma e, insieme all'opera di Carracci per Giulio Benso, porta in regalo un disegno del Parmigianino¹³ al cugino Giovan Vincenzo Imperiale, importante collezionista genovese (Soprani, 1674: 191); potrebbero perciò essere legate a questo personaggio le opere provenienti dalla città emiliana.

Per concludere, l'ultimo pittore non legato all'ambiente ligure è Tiziano; del pittore Benso possiede "Un paesaggio piccolo di pennino" che, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, vista l'importanza del suo autore già all'epoca, è valutato solamente 1 lira; questo fa pensare si possa trattare di una copia tratta appunto da Tiziano e non di un originale.

Sono presenti nella collezione diverse opere di pittori fiamminghi, comuni nelle collezioni genovesi (Huvenne, 1987: 146-149), tra i quali Bartolomeo Spranger, del quale vi sono due disegni denominati tondini, uno di "Adone e l'altro di Venere". I soggetti mitologici sono parte integrante della produzione del pittore e vi sono diverse opere grafiche di forma circolare tra cui la Venere con Cupido conservata alla Fondation Custodia a Parigi¹⁴ (Metzler, 2014: 195). Avente la stessa forma è anche "Un disegno con la sua cornice tonda [...] delle virtù e viti"; quest'ultimo valutato 16 lire contro le 4 lire dei due precedenti, forse anche per la presenza della cornice. Il secondo autore proveniente dalle Fiandre è Paul Bril del quale sono presenti solamente due opere grafiche, un paesaggio, elemento centrale anche della sua produzione pittorica, e uno schizzo copia di Raffaello ("Un paesaggio di Paolo Brilla e suo schizzo di penna di Rafaele"). Accanto a Bril e Spranger troviamo un'opera di Giacomo Todesco, il cui nome, per quanto generico, sembra indicare la provenienza dall'area fiamminga e del quale è presente un disegno di un paesaggio ("Un paesaggio di Giacomo Todesco"). I rapporti di Genova con le Fiandre erano all'epoca molto stretti ed è perciò facile intuire come opere come queste siano arrivate anche nella collezione di Giulio Benso.

Vi sono poi delle opere di cui non è chiaro l'autore, sia perché non è esplicitato, sia perché non è di semplice comprensione: iniziano da "Uno schizzo d'una figurina con cornice del Bernardone": potrebbe trattarsi di un disegno di uno degli artisti presenti nella collezione (Bernardo Castello, Bernardo Strozzi), anche se questi sono indicati in maniera differente in altre parti dell'inventario, oppure di un altro autore al quale, non essendoci altre informazioni, non è possibile risalire. I disegni e i bozzetti di cui non è esplicitato l'autore potrebbero essere attribuiti al pittore, oppure era già Benso stesso a non sapere a chi appartenessero. Come si può notare nell'inventario completo, i disegni sono valutati allo stesso livello delle stampe, se non meno in alcuni casi.

12. I quattro disegni conservati al Musée du Louvre che corrispondono alla descrizione presente nell'inventario di Giulio Benso per tecnica utilizzata e soggetto, descritto nell'inventario del museo come "Canéphore", sono: INV 6442, INV 6468, INV 6464 e INV 6465.

13. Il disegno, descritto da Soprani, raffigurava uno Sposalizio della Vergine.

14. Venere e Cupido, Bartolomeo Spranger, ca. 1583-85, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt, Parigi (inv. 1205).

LA SORTE DELLA COLLEZIONE

Una parte della collezione di Giulio Benso dopo la morte passerà all'amico Gio. Antonio Invrea, nobile genovese che aveva la sua dimora nel palazzo Antonio Doria Invrea a Genova, nel quale raccolse un'importante quadreria andata dispersa alla sua morte, essendo l'ultimo Invrea ad abitare nel palazzo (Poleggi, 1998: 93): "I quali [modelli e disegni] ora sono in dominio del Sig. Gio. Antonio Invrea Cavaliere amantissimo delle bell'Arti, e ben pratico della Pittura; perciocché aveala in fui gioventù studiata, ed erasi distintamente esercitato nel disegno sotto il Sarzana [Domenico Fiasella] (Ratti, 1768: 284)", "Questo disegno [di Annibale Carracci], che è fatto con inchiostro della China, sta ora appresso il Sig. Antonio Invrea, Cavaliere anch' esso di pittura amante;



Fig. 02. *Canefora e motivo decorativo*, c. 1535, Francesco Mazzola (il Parmigianino), Musée du Louvre, Parigi. © GrandPalaisRmn (Musée du Louvre) / Michel Urtado

e che, come si disse, lo studio del Benso interamente possiede (Ratti, 1768: 291)". Nell'inventario del nobile¹⁵ si possono perciò ritrovare alcune delle opere citate, tra cui "Quadro, in disegno bellissimo, di un Sileno con molte figure, di Annibale Carracci; lire 40", "Due quadri, in disegno di Perino; lire 16" e "Quadri piccoli, in disegno, uno del Procaccino, altro del Carracci et altro di Polidoro; lire 15".

La collezione di Giulio Benso, e soprattutto la presenza di un inventario dettagliato e scritto dal pittore stesso, danno la possibilità di meglio comprendere quali fossero le opere su carta che si potevano trovare in ambito genovese e allo stesso tempo capire quali fossero i modelli dai quali prendeva ispirazione il pittore per la produzione delle sue opere. Risulta comunque complesso risalire alle precise opere presenti nella collezione, non essendo indicate le dimensioni e per una generale mancanza di informazioni collezionistiche, soprattutto per quanto riguarda le raccolte seicentesche.



Fig. 03. *Canefora che si dirige verso destra*, c. 1531-1534, Francesco Mazzola (il Parmigianino), Musée du Louvre, Parigi. © GrandPalaisRmn (Musée du Louvre) / Michel Urtado

15. L'inventario, datato 8 maggio 1706, è stato riportato interamente in Belloni, 1973: 72-74. (Archivio di Stato di Genova (ASG), Notaro Francesco Maria Viceti, Filza 1, 8 maggio 1706, sc. 1069).

APPENDICE

Disegni presenti nell'inventario di Giulio Benso¹⁶ (valore in lire genovesi)

E prima un disegno di chiaroscuro di Perrin del Vaga rappresentante la saettatione d'Apollo con li figli di Niobe 15

Una testa d'Andrea del Sarto di lapis rosso 2

Un'altra di pastello del Barotio 2

Un disegno in grande di palmi 3 e 2, ½ d'Annibal Carraccio di Sileno 22

Un'altro (sic!) del convito degli dei dell'istesso 4

Altri sei disegni dell'istesso che vengono da Rafaele 4

Un paesaggio di Paolo Brilla e suo schizzo di penna di Rafaele 1, ½

Un'altro disegno di Lazzaro Tavarone ½

Una disputa de dottori antichi di Perrino 15

Un'altra figura dello stesso rappresentante la fama 6

Due tondini di Bartolomeo Splanger, uno di Adone e l'altro di Venere 4

Un disegno di s. Roco del Bergamasco 2

Un'altro di un s. Bartolomeo di Ventura Salimbene 1

Un disegno grande del Passerotto di una disputa de dottori con Cristo 3

Altro della Natività del Parmesiano 2

Un frisio di Putti del Cambiagio 1

Un disegno di s. Sebastiano dell'istesso ½

Due altri dell'istesso, di una Madonna e altro di Mercurio 1

Altro di Armida del Paggi ½

Altro di un Apollo dell'istesso ½

Altro mio disegno della disputa de dottori in prospettiva dipinta nel choro dell'Annunciata di Genova 3

Altro mio disegno di prospettiva dipinto in detto choro 4

Altro disegno di lapis nero di una femina del Carraccio 2

Altro di una contadina di Sinibaldo Scorza 1

Quattro figure in lungo di Perrino 1

Un disegno di s. Tomaso del Passerotto 2

Altro de la conversione di s. Paolo del Cambiagio 1

Altro di un'Assunta di Ansaldo ½

Altro dell'istesso di chiaroscuro ½

Due altri miei disegni della Concettione fatti per il choro suddetto ½

Due figure di chiaroscuro di Giuseppe d'Alpino ½

Un disegno di diverse istorie di Lazzaro Tavarone 1

Due disegni grandi di palmi 9 uno fatto da me per il choro dell'Annunciata, e l'altro per il Salone di Palazzo 8

16. Archivio di Stato di Genova (ASG), Notaro Garibaldi Pietro Battista, Filza 4, Notai antichi, 8531. Testamento di Giulio Benso, 9 giugno 1660. Il testamento è stato trascritto interamente in PAOLOCCI, Claudio - "Contributo alla vita e all'opera di Giulio Benso, pittore". Studi Genuensi, n. 2, (1984), 38-43.

In questa versione vengono riportati solo i disegni presenti nell'inventario.

Un altro fatto da me di lapis rosso di un Cristo morto ½
Tre altri quadrettini uno del Parmegiano, l'altro del Bernardo Castello, e uno dipinto di colori che viene da Michel'Angelo 1
Un secondo disegno del compartimento dell'Annunciata fatto da me ½
Due teste di pastelli una di un'angelo (sic!) e l'altro di una N.a Sig.a fatto da me ½
Due altre di Sinibaldo Scorza 1, ½
Un gruppo di prospettiva, et altro disegno di una figurina di Andromeda, et altro di un Dio Padre in carta turchina fatti da me ½
Una testa colorita di un vecchio ½
Una nattività del Parmegiano di penna ½
Altro disegno fatto da me di una Assunta in carta turchina ½
Altro di una Annunciata fatto da me 5
Altro di una N.a Sig.a col Bambino di Andrea del Sarto 2
Altro di una figura di Polidoro 1
Altro di una istoria di s. Giuseppe di chiaroscuro ½
Una figura di un Perseo del Cambiagio prima maniera ½
Altro di una figura grande al naturale di Perrino 5
Altro paesaggio dell'istesso ½
Altro di chiaroscuro che viene dall'istesso ½
Una figura di lapis rosso d'una femina, con un vaso in testa del Parmegiano 5
Altro di N.a Sig.a con altri santi del detto 2
Una Cena Domini di mia mano ½
Un disegno di s. Geronimo del Barotio 4
Un paesaggio di Giacomo Todesco 2

Tutti li sopradetti quadri e disegni sono in casa del sig. Gio. Carlo Borello.

E più li infrascritti che tengo nella casa qui alla Pieve,

E più un disegno mio di lapis rosso e nero con sue cornici di un S. Giuseppe

Una bozza del Procaccino di s. Cattarina alla ruota 25

Un disegno con sua cornice tonda di Bartolomeo Splanger delle virtù e vitii 16

Una testa di miniatura ottangolare piccola con cornice 30

Uno schizzo d'una figurina con cornice del Bernardone 6

Un paesaggio piccolo di pennino di Titiano 1

Un disegno di prospettiva di Ansaldo 8

Un altro disegno di mia mano di un bacile tondo de quattro elementi 18

Tre cartoni del Cambiagio, uno di un putto, e due altri che significano l'impresse di Venetia e Roma 35

Un altro disegno di mia mano di un bacile tondo de quattro elementi 18

Una bozza di N.a Sig.a che viene da Titiano 4

Una bozza di un cavallo 4

Un mio disegno in telaio d'Oratio 18

Un disegno in carta d'un arme Doria di Perrino 18

REFERENCES

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Notaro Garibaldo Pietro Battista, Filza 4, Notai antichi, 8531. Testamento di Giulio Benso, 9 giugno 1660.
- Archivio di Stato di Genova (ASG), Notaro Francesco Maria Viceti, Filza 1, 8 maggio 1706, sc. 1069.
- BALDINUCCI, Filippo – *Vocabolario toscano dell'arte del disegno. vol. 1*. Milano: Società tipografica de' classici italiani, 1809.
- BELLONI, Venanzio – *Penne, pennelli e quadre. Cultura e pittura genovese del Seicento*. Genova: Emme-Bi, 1973.
- BERTORELLO, Carla; MARTELOTTI, Giovanna – “Il restauro del cartone per la Galleria Farnese: risultati e nuove acquisizioni”.
EBERT SCHIFFERER, Sybille; GINZBURG, Silvia – *Nuova Luce su Annibale Carracci*. Roma: De Luca Editori d'Arte, 2011, pp. 105-123.
- BOBER, Jonathan – “1 disegni di Luca Cambiaso”. BOCCARDO, Piero et al – *Luca Cambiaso. Un maestro del Cinquecento europeo*. Milano: Silvana Editoriale, 2007.
- BOCCARDO, Piero – *I grandi disegni italiani del Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso a Genova*. Milano: Silvana Editoriale, 1999.
- BOCCARDO, Piero (a cura di) – *L'età di Rubens: dimore, committenti e collezionisti genovesi*. Milano: Skira, 2004.
- BOCCARDO, Piero; DI FABIO, Clario – “L'attività di Giovanni Battista Castello il Bergamasco a Genova: un artista e la sua fortuna tra Roma e Fontainebleau”. BOCCARDO, Piero et al. – *Luca Cambiaso un maestro del Cinquecento europeo*. Catalogo della mostra (Genova, Palazzo Ducale, 3 marzo-8 luglio 2007). Milano: Silvana Editoriale, 2007, pp. 85-111.
- BOCCARDO, Piero; PRIARONE, Margherita – *Lazzaro Tavarone (1556-1641). “La vera regola di ben disegnare”*. Milano: Silvana Editoriale, 2009.
- BOCCARDO, Piero; PRIARONE, Margherita – *Sinibaldo Scorza (1589-1631). “Avezzo a maneggiare la penna disegnando”*. Genova: Sagep, 2017.
- BOZZO, Gianni – “La cupola”. ROSSINI, Giorgio (a cura di) – *L'Annunziata del Vastato a Genova. Arte e Restauro*. Venezia, Marsilio Editori, 2005, pp. 95-100.
- BRIGSTOCKE, Hugh; BOUNIORT Jeanne – “Giulio Cesare Procaccini (1574-1625): ses attaches génoises et quelques autres faits nouveaux”. *Revue de l'Art*, n°85, (1989), pp. 45-60.
- COCCONI, Giulia – “Gerolamo Imperiale, raro incisore 'dilettante'”. *Nuovi studi*. n. 28. 2024, pp. 147-159.
- DAVIDSON, Berenice – “Drawings by Perino del Vaga for the Palazzo Doria, Genoa”. *The Art Bulletin*, Vol. 41, No. 4, Dec., (1959), pp. 315-326.
- EMILIANI, Andrea – *Federico Barocci: Urbino 1535-1612, 2 vol.* Bologna: Nuova Alfa, 1985.
- FARINA, Viviana – *Giovan Carlo Doria: promotore delle arti a Genova nel primo Seicento*. Firenze: Edifir, 2002.
- FRASCAROLO, Valentina – “La casa studio di Giovan Battista Paggi «nella contrada di Porta Nova», gli spazi interni attraverso i disegni dell'artista”. MAGNANI, Lauro (a cura di) – *Collezionismo e spazi del collezionismo*. Roma: Gangemi Editore, 2013, pp. 101-116.
- FRASCAROLO, Valentina – “Genova 'disegnatrice' – Considerazioni sugli allievi di Giovanni Battista Paggi e l'Accademia di Giovan Carlo Doria”. SANGUINETI, Daniele (a cura di) – *Disegno genovese - Dal Bergamasco all'Accademia di Paggi*. Genova: Sagep, 2018, pp. 24-63.
- GAVAZZA, Ezia – “La cultura del pittore prospettico Giulio Benso”. BERTOCCI, Stefano, FARNETI, Fauzia (a cura di) – *Prospettiva, luce e colore nell'illusionismo architettonico*. Roma: Artemide, 2015, pp. 251-258.
- GNANN, Achim – *Parmigianino : Die Zeichnungen, 2 vol.* Petersberg: Michael Imhof Verlag, 2007.
- HUVENNE, Paul – “Fiamminghi in Liguria”. *Il tempo di Rubens (catalogo della mostra Museo di Sant'Agostino, Genova 15 maggio – 30 giugno 1987)*. Milano: Electa, 1987, pp. 146-149.
- LEONARDI, Andrea – *Genoese Way of Life: Vivere da collezionisti tra Seicento e Settecento*. Roma: Gangemi Editore, 2015.
- LUMETTA, Stefania Carola – *L'art de Giulio Benso : figure génoise entre maniérisme et baroque*. Parigi, École doctorale de l'École Pratique des Hautes Études, 2020 (PhD Thesis), In: Internet link (Access: 10 settembre 2025).
- METZLER, Sally – *Bartholomeus Spranger. Splendor and Eroticism in Imperial Prague*. London: Yale University Press, 2014.
- NEWCOME-SCHLEIER, Mary – “Giulio Benso”. *Paragone Arte*, n. 30, (1979), pp. 27-40.
- OSTROWSKI, Jan K. – “Studi su Raffaele Soprani”. *Artibus et Historiae*, vol. 13, n. 26, (1992), pp. 177-189.

PAOLOCCI, Claudio – “Contributo alla vita e all’opera di Giulio Benso, pittore”. *Studi Genuensi*, n. 2, (1984), pp. 35-47.

POLEGGI, Ennio – *Una reggia repubblicana. Atlante dei Palazzi di Genova (1576-1664)*. Torino: Allemandi Editore, 1998.

PRIARONE, Margherita – “Il più grande disegno di Luca Cambiaso: un’inedita battaglia di cavalli e cavalieri al Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso a Genova”. STAGNO, Laura; SANGUINETI, Daniele (a cura di) – *Il tempio delle Arti. Scritti per Lauro Magnani*. Genova: Sagep, 2022, pp. 461-465.

STAGNO, Laura – *Palazzo del Principe. Villa di Andrea Doria*. Genova: Sagep, 2005.

RATTI, Carlo Giuseppe – *Le Vite de’ pittori, scoltori e architetti genovesi scritto da Carlo Giuseppe Ratti ... in continuazione dell’ opera de Raffaello Soprani*. Genova: Stamperia Casamara, Yves Gravier, 1768.

SOPRANI, Raffaele – *Le Vite de’ pittori, scoltori, et architetti Genovesi, e de’ forastieri che in Genova operarono*. Genova: Giuseppe Bottaro, Gio. Battista Tiboldi Compagni, 1674.

WOLK-SIMON, Linda – “A Drawing by Perino del Vaga for the “Loggia degli Eroi” of the Villa Doria and a Document from the Genoese Period”. *Master Drawings*, Vol. 25, No. 4, (1987), pp. 410-414.